



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 48/2018

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

Tel. Canonica e Segreteria: 0432-501465

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 30 Dicembre

SANTA FAMIGLIA

“Gesù cresceva in età, sapienza e grazia”

Ore 11.00: Messa festiva

Lunedì 31 Dicembre

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO 2018

**Ore 18.30: Messa di Fine Anno
con il canto del “Te Deum” e festiva
della Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio**

Domenica 1 Gennaio 2019

SOLENNITÀ DI MARIA SS.MA MADRE DI DIO

E GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

*“Maria da parte sua custodiva tutte queste cose
meditandole nel suo cuore”*

Ore 11.00: Messa festiva

Venerdì 4 Gennaio

Ore 18.30: Messa con intenzione missionaria

Sabato 5 Gennaio

Ore 18.30: S. Messa festiva della Solennità della Epifania
con il rito aquileiese della benedizione dell'acqua e del sale

Domenica 6 Gennaio

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

“Abbiamo visto la sua stella e siamo venuti per adorarlo”



Ore 11.00: Santa Messa festiva

Te Deum di fine anno. Lunedì, ultimo giorno dell'anno 2018, alle 18.30 ci troveremo in Chiesa a cantare insieme il nostro grazie al Signore per l'anno trascorso e i benefici ricevuti. Il Te Deum (estesamente Te Deum laudamus, "Dio ti lodiamo") è un inno cristiano di ringraziamento che risale alla fine del trecento dopo Cristo e che viene tradizionalmente cantato la sera del 31 dicembre. È una preghiera bellissima che ci ispira un sincero ringraziamento a Dio. Tante volte noi preghiamo solo per chiedere a Dio, ma ci dimentichiamo di ringraziarlo per quanto riceviamo. Ciascuno di noi, alla fine del 2018, ha qualcosa di particolare e personale per ringraziare il Signore. Veniamo in Chiesa l'ultimo dell'anno per esprimere nella fede e con sincerità la nostra gratitudine a Dio del suo amore e della sua misericordia.

Benedizione dell'acqua e del sale. Secondo l'antica tradizione aquileiese, la benedizione dell'acqua e del sale, alla vigilia della Epifania e nell'imminenza della celebrazione del battesimo del Gesù, è il segno di rinnovata fedeltà alla propria identità cristiana. Già agli inizi del 1.300 era praticata a Cividale del Friuli. Il rito ci porta alle radici della festa della Epifania, che inizialmente era la festa del Battesimo del Signore. Epifania significa manifestazione. Nelle acque del Giordano avviene la manifestazione piena della divinità e umanità di Gesù con le parole di Dio: "Tu sei il mio figlio". Solo in un secondo momento la festa della Epifania è diventata memoria della visita dei Magi. Il sale ricorda la chiamata di Gesù ai suoi discepoli, quindi ai battezzati, ad essere sale della terra, cioè a trasmettere agli altri la gioia della fede che dà sapore alla vita e porta a costruire un mondo migliore. Chi desidera portare a casa l'acqua benedetta venga con un piccolo contenitore per attingerla al termine della Messa.

Natale ortodosso. La nostra comunità parrocchiale partecipa nella gioia alla festa della nascita di Gesù celebrata dalle Chiese sorelle ortodosse il 7 gennaio. Domenica prossima, 6 gennaio, nel pomeriggio la comunità ucraina udinese, con cui condividiamo da tempo amicizia e iniziative, si ritroverà nel Salone del nostro Oratorio parrocchiale per celebrare la grande Solennità cristiana con una rappresentazione religiosa. Soprattutto per il significativo numero di badanti e le famiglie ucraine che non possono vivere il Natale nel loro paese con i propri cari, è un momento di incontro non solo religioso ma anche sociale per rendere meno pesante la lontananza e rinvigorire il senso di appartenenza alla patria comune, che da tempo vive la sofferenza della guerra e della povertà.

Festa del Beato Odorico da Pordenone

Lunedì 14 Gennaio 2019

Ore 18.30: Solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato

Il Vangelo della Domenica (*Lc 2, 41-52*)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Il racconto di Luca non può essere letto in forma di cronaca, altrimenti i fatti sembrerebbero sconcertanti. Maria e Giuseppe dimenticano il figlio a Gerusalemme; Gesù si allontana senza permesso e quando la madre chiede spiegazioni, sembra risponderle male; Maria e Giuseppe non capiscono le parole del figlio. Il contesto è quello dei pellegrinaggi che i giudei compivano a Gerusalemme in occasione delle feste più importanti. Gesù – quasi maggiorenne dato che dai tredici anni ogni ebreo è tenuto all'osservanza della Legge – è nel tempio per ascoltare i maestri esperti della Parola di Dio, per porre domande e chiarire i suoi dubbi. Desidera, infatti, scoprire la volontà del Padre. I pellegrini che lo sentono discorrere con i rabbini sono stupiti per la sua intelligenza. Luca vuole preparare il lettore a capire la risposta che Gesù dà a sua madre, come il programma della sua vita. Maria e Giuseppe si rendono conto solo allora che il loro figlio si sta allontanando dall'ambiente familiare per aprirsi a un orizzonte più ampio. Eppure Gesù torna a Nazaret per osservare il comandamento che gli impone di onorare i genitori, aiutarli nella vecchiaia, accogliere i loro insegnamenti e imitarne la fedeltà a Dio. Con una lettura più profonda, si comprende che l'evangelista già nel bambino di dodici anni riconosce il Cristo, il figlio di Dio, il Salvatore, colui che è obbediente fino al dono della propria vita. Luca, infine, ha inserito questo episodio nel suo Vangelo per invitare i cristiani, di ieri e di oggi, ad ascoltare la Parola del Maestro per aprirsi gradualmente e accogliere il progetto di Dio.

Preghiera

Ti ringrazio, Signore,
perché mi hai fatto sbarcare
in un anno nuovo.

Davanti a me il tempo ora
è un libro con le pagine bianche
ove io devo scrivere
ciò che di giusto compio,
ciò che di buono realizzo,
ciò che di vero dico,
ciò che di lodevole trasmetto
perché la mia storia
sia degna di essere letta da te.

Portami in braccio
ogni giorno dell'anno
perché la luce del tuo volto
risplenda e brilli anche sul mio.
Portami in braccio
come sei stato portato tu
da Maria, tua madre,
perché il mio piede non inciampi
e il mio cuore non si stanchi.

Portami in braccio
perché ogni giorno
sappia lodarti, ringraziarti e parlarti
con confidenza
affidando a te
le mie speranze, le mie gioie
ed anche le mie debolezze
che sono pur sempre tante.

Da' oggi, a Maria, che è a te vicina,
un bacio anche per me
così che, come ha portato nel cuore te,
porti ogni giorno dell'anno anche me. Amen.